Federazione Regionale USB Marche

Conerobus: si indebolisce il pubblico per consegnarlo ai grandi gruppi economici?

Ancona, 25/11/2026

Quanto emerge oggi dalle pagine del *Corriere Adriatico* conferma le preoccupazioni che USB denuncia da tempo sulla gestione del trasporto pubblico locale nelle Marche.

Il possibile interesse del colosso francese RATP per la gara regionale del 2027, del valore di oltre un miliardo di euro, rappresenta il risultato di una politica industriale fallimentare, della quale le amministrazioni comunali e la Regione Marche devono assumersi tutte le responsabilità.

Anni di gestione attraverso società partecipate, affidamenti in house e società miste pubblico-private, con evidenti rischi di conflitto di interessi tra il ruolo di controllore pubblico e gli interessi economici dei gestori, hanno progressivamente indebolito il patrimonio pubblico, senza garantire adeguati investimenti e una reale prospettiva industriale.

La fotografia di Conerobus è emblematica:

- 162 autobus su 254 hanno più di dieci anni;
- 73 mezzi hanno superato i diciotto anni;
- almeno 17 autobus hanno oltre ventidue anni;
- gli incidenti sono passati da 402 nel 2024 a 415 nel 2025.

Si fanno accumulare debiti, si impoverisce il patrimonio aziendale, si rinviano gli investimenti e, alla fine, si creano le condizioni affinché grandi gruppi economici possano acquisire aziende depauperate per un pugno di euro o conquistare la gestione dell'intero trasporto pubblico regionale.

Si socializzano le perdite e si consegnano al mercato le prospettive di guadagno.

Il problema non è la nazionalità del futuro gestore, ma la rinuncia della politica marchigiana a esercitare un ruolo pubblico nella gestione di un servizio essenziale per la cittadinanza.

USB chiede alla Regione Marche e alle amministrazioni comunali di rendere conto delle scelte compiute, delle responsabilità gestionali e delle prospettive occupazionali e industriali di Conerobus.

Ribadiamo la necessità di costruire un'unica azienda regionale di trasporto pubblico, interamente pubblica, sottratta alle logiche del profitto, capace di garantire investimenti, sicurezza, qualità del servizio, dignità salariale e tutela occupazionale.

Non permetteremo che lavoratrici, lavoratori e cittadini paghino ancora una volta il prezzo del fallimento della politica.

Il trasporto pubblico è un diritto collettivo, non una merce da mettere all'asta.